



Provincia di Como

S1.04 SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
S2.12 SERVIZIO PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL TERRITORIO

PROVVEDIMENTO. N. 25 / 2021

OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VIA, AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D. LGS. N. 152/06 E S.M.I. DEL PROGETTO RELATIVO ALL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA IDROELETTRICA CON POTENZA NOMINALE DI CONCESSIONE SUPERIORE A 100 KW DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MONTEMEZZO. PROPONENTE: ENERGIA PURA GERA LARIO.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati come modificata dalla direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., con specifico riferimento alla Parte Seconda, Titolo III (Valutazione d'Impatto Ambientale);
- la L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale";
- il Regolamento Regionale 25 marzo 2020, n. 2 "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della [l.r. 5/2010](#) e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del [r.r. 5/2011](#)";
- la legge la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi";
- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";

RICHIAMATI:

- l'allegato B della L.R. 5/2010 che individua i progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità a VIA e l'autorità competente a espletare tale procedura;
- l'art. 10 comma 2 del Regolamento Regionale n. 2 del 25/03/2020 che prevede che le autorità competenti di cui all'articolo 2, commi 3 e 4 della l.r. 5/2010, possano prevedere, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della citata legge regionale, di avvalersi del contributo tecnico-scientifico di ARPA Lombardia.

RILEVATO CHE le modifiche introdotte al d.lgs. 152/2006 dalla L. 120 del /2020 sono entrate in vigore dal 15/09/2020, successivamente alla data di avvio del procedimento in oggetto.

VISTA la convenzione in materia di Valutazione di Impatto Ambientale tra Provincia di Como e ARPA Lombardia approvata in data 29/11/2018;

PRESO ATTO che:

- con nota in atti provinciali prot. n° 18005 del 09/06/2020, è stata depositata presso il Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio - Servizio Pianificazione e Tutela del

Territorio - da parte della Società Energia Pura Gera Lario (nel seguito il “Proponente”) la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione d’impatto ai sensi dell’art. 6 e 19 del d.lgs. 152/2006 e dell’art. 6 della l.r. 2 febbraio 2010, n.5, per il progetto relativo all’impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kw da realizzarsi nel comune di Montemezzo;

- il progetto rientra nella categoria elencata nell’Allegato B alla l.r. 5/2010 – Industria energetica ed estrattiva al punto 2, lettera h2): “*Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW e, per i soli impianti idroelettrici che rientrano nella casistica di cui all’art. 166 del presente decreto ed all’art. 4 punto 3.b lettera i) del DM 6 luglio 2012, con potenza nominale di concessione superiore a 250*”;
- il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all’art. 3, commi 5 e 6 della l.r. n° 5/2010, in data 11/05/2020 per un importo pari a 578,13 €;
- in data 17/06/2020, con nota in atti provinciali prot. n° 19036, è stato comunicato a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito presso la Provincia di Como dell’istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. 152/2006, relativa all’intervento in progetto, con l’avvio del procedimento e contestuale pubblicazione sul sito WEB regionale “S.I.L.V.I.A.” della relativa documentazione;
- in data 17/06/2020, con nota in atti provinciali prot. n° 19039, è stata richiesta formalmente ad ARPA Lombardia l’attivazione del supporto tecnico per l’espletamento della procedura, ai sensi della convenzione sopra citata nelle more della formalizzazione del rinnovo della stessa sua sottoscrizione;
- risulta pervenuta la sola richiesta di integrazioni di Arpa, nota in atti provinciali prot. n° 26394 del 5/08/2020;
- con nota in atti provinciali prot. n° 29939 del 08/09/2020, l’Autorità Competente (nel seguito “AC”) ha chiesto integrazioni e chiarimenti documentali al Proponente;
- il Proponente ha motivatamente chiesto la sospensione dei termini per il deposito delle integrazioni, come previsto dall’art. 19 comma 5 del d.lgs.152/06, con nota in atti provinciali prot. n° 36480 del 23/10/2020;
- con nota in atti provinciali prot. n° 36637 del 26/10/2020, l’AC ha concesso la sospensione chiesta, portando il termine ultimo per la consegna della documentazione al 7/12/2020;
- in data 7/12/2020 (nota in atti provinciali prot. n° 42935 del 09/12/2020), il Proponente ha inviato nota di trasmissione della documentazione progettuale integrativa, perfezionandone l’invio tramite l’applicativo web SILVIA in data 11/12/2020;
- con nota in atti provinciali prot. n° 43530 del 14/12/2020, l’AC ha provveduto a comunicare a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito della documentazione integrativa, chiedendo un parere finale;
- con nota in atti provinciali prot. n° 33 del 04/01/2021, l’AC ha prorogato il termine per l’adozione del provvedimento al 5/02/2021, in relazione alla complessità del progetto e all’entità della documentazione ricevuta;
- sono pervenuti i seguenti pareri finali:
 - ARPA (prot. n° 3498 del 12/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 982);
 - Regione Lombardia – UTR Insubria Como (prot. n° 176 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1485);
 - Comune di Trezzone (prot. n° 153 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1486);
 - ATS Montagna (prot. n° 1937/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1209 del 14/01/2021).

DATO ATTO che la documentazione depositata ed esaminata nell'ambito dell'istruttoria, come reperibile sul sito web regionale "S.I.L.V.I.A. Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale" è costituita da:

- studio preliminare ambientale;
- integrazioni dicembre 2020 (relazioni e tavole di progetto);

RILEVATO dalla documentazione depositata quanto segue in merito alla localizzazione del progetto e alle sue caratteristiche:

- l'area oggetto di intervento si trova nel comune di Montemezzo in provincia di Como;
- il progetto prevede:
 - il prelievo delle acque dal Torrente S. Vincenzo, immediatamente a monte della piana alluvionale posta in corrispondenza del ponte sul sentiero della Via dei Monti Lariani (ponte di Pomè) ad una quota di 945,90 m s.l.m., mediante una traversa del tipo a raso alveo, con griglia-caditoia di tipo "filtro-coanda" di captazione sommitale; le acque derivate affluiranno alle vasche posizionate nella sponda sinistra del Torrente.
 - la realizzazione di una condotta forzata posata, interamente interrata in sponda sinistra sino all'edificio della centrale idroelettrica che sarà anch'esso realizzato in sponda sinistra, in prossimità della traversa di derivazione già esistente;
 - la restituzione delle acque turbinate ad una quota di 398,33 m s.l.m.
 - la trasformazione permanente di 80 m² di bosco;
 - la trasformazione temporanea di 4.600 m² di bosco.
- la fase di cantiere dell'opera è stimata in circa 10 mesi con la specifica indicazione di effettuare le lavorazioni in alveo nei periodi di secca del torrente. Sono previste due aree di cantiere: una in corrispondenza del punto ove saranno realizzate l'opera di presa e le vasche di carico, e l'altra dove sarà realizzata la centrale. Entrambe saranno dedicate principalmente a deposito materiali, posizionamento baracca di cantiere ed area logistica.

DATO ATTO che durante l'iter istruttorio relativo alla verifica di assoggettabilità alla V.I.A. non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

VISTA la relazione istruttoria - allegata come parte integrante e sostanziale al presente provvedimento - e qui richiamata ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 241/1990 quale motivazione del presente atto.

RITENUTO di condividere i contenuti e le conclusioni dell'allegata relazione istruttoria e di poter concludere che:

- lo studio preliminare ambientale è stato condotto secondo quanto indicato dall'art. 19 del d.lgs. 152/2006;
- la documentazione prodotta in merito al progetto proposto e le analisi condotte sui potenziali effetti, con specifico riferimento a quanto argomentato nei paragrafi 6.4 e 6.6.2, non hanno permesso di escludere impatti sostenibili e tali da determinare un bilancio costi / benefici a vantaggio di questi ultimi. In relazione ai criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento agli elementi connessi agli impatti legati al rischio di calamità e alla presenza di rilevanze paesaggistiche, si ritengono pertanto necessari approfondimenti e indagini che conducono alla conclusione di includere il progetto nella procedura di valutazione di impatto ambientale.

DATO ATTO che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento in termini superiori a quelli definiti dall'art. 19 del d.lgs. 152/2006 a causa della complessità procedurale connessa ad approfondimenti istruttori relativamente alle diverse componenti ambientali analizzate nella relazione istruttoria conclusiva.

DECRETA

1. di **assoggettare dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale** - ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – il progetto relativo all'impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kw da realizzarsi nel

- comune di Montemezzo (proponente: Energia Pura Gera Lario s.r.l.), per i motivi esposti nella relazione istruttoria, allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto, le cui considerazioni valgono anche come indicazioni per la redazione dello studio d'impatto ambientale a supporto dell'istanza di V.I.A. che sarà eventualmente attivata dal Proponente;
2. di provvedere alla pubblicazione del testo integrale del decreto e della relazione istruttoria, parte integrante e sostanziale del presente atto, sul sito web SILVIA www.silvia.servizirl.it/silviaweb/;
 3. di comunicare l'avvenuta pubblicazione sul sito web SILVIA di cui al precedente punto 2. al Proponente Energia Pura Gera Lario s.r.l. e al Comune di Montemezzo;
 4. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale, secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n.104, presso il T.A.R. della Lombardia entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul sito web SILVIA di cui al precedente punto 2.; è altresì ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, entro 120 giorni dalla medesima data di pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(arch. Daniele Bianchi)

TEL. 031/230290

e_mail: daniele.bianchi@provincia.como.it

IL REFERENTE ISTRUTTORIO

(dott.ssa Adriana Paolillo)

TEL. 031/230485

e_mail: adriana.paolillo@provincia.como.it

Lì, 29/01/2021

IL RESPONSABILE
BINAGHI FRANCO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



PROVINCIA DI COMO
SETTORE TUTELA AMBIENTALE E
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
SERVIZIO PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL TERRITORIO

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale, inerente il progetto relativo all'impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW da realizzarsi nel comune di Montemezzo.

Proponente: Energia Pura Gera Lario.

[Rif. nel sistema informativo regionale "S.I.L.V.I.A.": procedura VER0084-CO]

1. PREMESSA

In data 09/06/2020, con nota in atti provinciali prot. n° 18005, è stata depositata presso il Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio - Servizio Pianificazione e Tutela del Territorio - dalla Società Energia Pura Gera Lario (nel seguito il “Proponente”) la richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione d’impatto ai sensi dell’art. 6 e 19 del d.lgs. 152/2006 e dell’art. 6 della l.r. 2 febbraio 2010, n.5, per il progetto relativo all’impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kw da realizzarsi nel comune di Montemezzo.

Il progetto rientra nella categoria elencata nell’Allegato B alla l.r. 5/2010 – Industria energetica ed estrattiva al punto 2, lettera h2): *“Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW e, per i soli impianti idroelettrici che rientrano nella casistica di cui all’art. 166 del presente decreto ed all’art. 4 punto 3.b lettera i) del DM 6 luglio 2012, con potenza nominale di concessione superiore a 250”*, di competenza provinciale ai sensi dell’art. 2, comma 3, punto a).

Il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all’art. 3, commi 5 e 6 della l.r. n° 5/2010, in data 11/05/2020 per un importo pari a 578,13 €.

In data 17/06/2020, con nota in atti provinciali prot. n° 19036, è stato comunicato a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito presso la Provincia di Como dell’istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. 152/2006, relativa all’intervento in progetto, con l’avvio del procedimento e contestuale pubblicazione sul sito WEB regionale “S.I.L.V.I.A.” della relativa documentazione.

In data 17/06/2020, con nota in atti provinciali prot. n° 19039, è stata richiesta formalmente ad ARPA Lombardia l’attivazione del supporto tecnico per l’espletamento della procedura, ai sensi della convenzione approvata in data 29/11/2018 nelle more della formalizzazione del rinnovo della stessa sottoscrizione.

Risulta pervenuta la sola richiesta di integrazioni di Arpa, nota in atti provinciali prot. n° 26394 del 5/08/2020.

Con nota in atti provinciali prot. n° 29939 del 08/09/2020, l’Autorità Competente (nel seguito “AC”) ha chiesto integrazioni e chiarimenti documentali al Proponente.

Il Proponente ha motivatamente chiesto la sospensione dei termini per il deposito delle integrazioni, come previsto dall’art. 19 comma 5 del d.lgs.152/06, con nota in atti provinciali prot. n° 36480 del 23/10/2020.

Con nota in atti provinciali prot. n° 36637 del 26/10/2020, l’AC ha concesso la sospensione chiesta, portando il termine ultimo per la consegna della documentazione al 7/12/2020.

In data 7/12/2020 (nota in atti provinciali prot. n° 42935 del 09/12/2020) il Proponente ha inviato nota di trasmissione della documentazione integrativa, perfezionandone l’invio tramite l’applicativo web SILVIA in data 11/12/2020.

Con nota in atti provinciali prot. n° 43530 del 14/12/2020, l’AC ha provveduto a comunicare a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito della documentazione integrativa, chiedendo un parere finale.

Con nota in atti provinciali prot. n° 33 del 04/01/2021, l’AC ha prorogato il termine per l’adozione del provvedimento al 5/02/2021, in relazione alla complessità del progetto e all’entità della documentazione ricevuta.

Alla luce della richiesta, risultano pervenuti i seguenti pareri finali:

- ARPA (prot. n° 3498 del 12/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 982);
- Regione Lombardia – UTR Insubria Como (prot. n° 176 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1485);
- Comune di Trezzone (prot. n° 153 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1486);
- ATS Montagna (prot. n° 1937/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1209 del 14/01/2021).

Tutta la documentazione a corredo dell'istanza di verifica di VIA è pubblicata sul sistema informativo regionale WEB "S.I.L.V.I.A." ed è costituita da:

Documentazione allegata all'istanza

- Studio preliminare ambientale

Integrazioni documentali del 7/12/2020

- Allegato C Integrazioni allo SPA
- Allegato C.a PMA
- Allegato C.b Relazione impatto acustico
- Allegato C.c Relazione forestale
- Allegato C.d Relazione vegetazionale
- Allegato C.e Relazioni sezioni paesaggio
- Allegato C.f Tabelle indicatori
- Allegato Tav. 02 Tav. 03 Pianta prospetti opera di presa
- Allegato Tav. 05 Pianta e prospetti centrale
- Allegato Tav. 09 Layout cantiere
- Allegato Tav. 10 Planimetria generale elementi costitutivi
- Allegato Tav. C.e Tavola sezioni paesaggio

2. LOCALIZZAZIONE

L'area oggetto di intervento si trova nella porzione ovest del territorio comunale di Montemezzo e interessa il torrente San Vincenzo che scorre in direzione NNE-SSW che segna il confine comunale fra Montemezzo e Trezzone a monte dell'abitato di Gera Lario. In questo ambito i versanti vallivi sono molto ripidi e in gran parte ricoperti da bosco, determinando una generale difficoltà d'accesso e una ridotta antropizzazione del contesto. L'impianto proposto si colloca nella sezione medio-bassa del corso d'acqua, fra le quote di 945,90 e 398,33 m s.l.m., interessando quote inferiori unicamente in relazione all'allacciamento alla rete elettrica (vedi Figura 1).

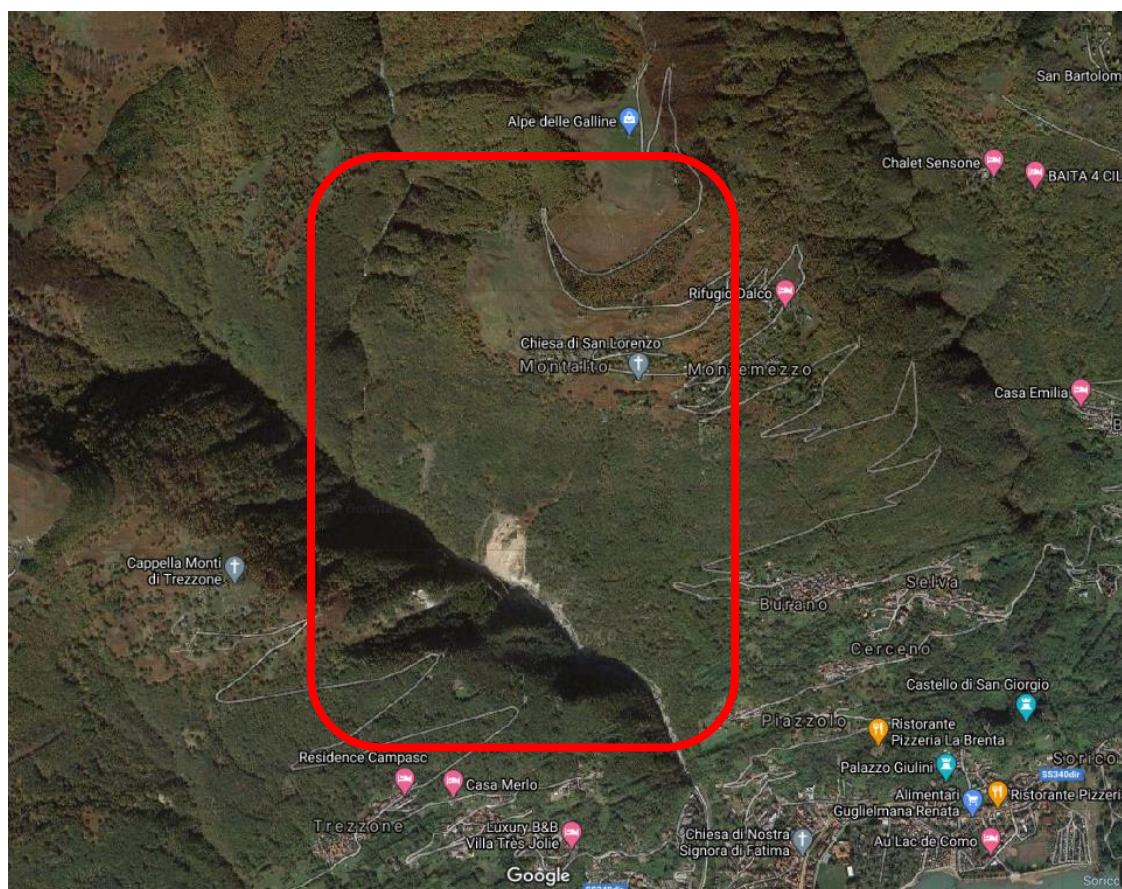


Figura 1: Localizzazione intervento

3. CARATTERISTICHE DI PROGETTO

Sintesi dei principali dati di progetto	
Comune	Montemezzo
Tipologia impianto	Acqua fluente
Superficie bacino imbrifero	2,97 km ²
Corpo idrico	Torrente S. Vincenzo
Località di presa	A monte del ponte di Pomè
Quota di presa	945,90 m s.l.m.
Quota di restituzione	398,33 m s.l.m.
Salto	547,57 m
Portata massima derivabile	145 l/s
Portata minima derivabile	20 l/s
Portata media di concessione	56,13 l/s
DMV	50 l/s
Potenza elettrica di concessione	300,10 kW
Potenza elettrica massima	691,82 kW
Producibilità media annua effettiva	2.131.471 kWh

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, PIANIFICATORIO E VINCOLISTICA

4.1 Inquadramento programmatico e pianificatorio

Con riferimento al Piano Territoriale Regionale (PTR) (rif. approvazione del documento preliminare riguardante la variante di revisione PTR con d.g.r. 2131 dell'11/07/2014; aggiornamento con d.c.r. 64 del 10/07/2018; adeguamento del PTR ai sensi dell'art. 22, c. 1 bis della l.r. n.12 del 2005 con d.g.r. 1882 del 09/07/2019), l'intervento in esame ricade nel Sistema Territoriale dei Laghi e risulta in linea con gli obiettivi specifici fissati e con la connessa programmazione regionale.

In relazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il comune di Montemezzo si colloca nell'ambito geografico denominato "Lario Comasco" e si inserisce in parte nell'Unità Tipologica di Paesaggio "fascia prealpina" (interessando i "Paesaggi dei Laghi insubrici") e, nella porzione a maggior elevazione dell'impianto, nella fascia alpina (ricadendo nei "Paesaggi delle valli e dei versanti") per i quali vengono definiti gli indirizzi di tutela generali e specifici, come:

- la tutela di tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici;
- in modo specifico per le captazioni di risorse idriche ad uso idroelettrico, la garanzia della permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Con riferimento alle principali tavole componenti il PPR, il progetto interessa l'ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19 comma 4 della Normativa) e il tracciato guida paesaggistico n° 15 Sentiero Italia (art. 26 della Normativa).

In relazione alla Rete Ecologica Regionale (RER), il cui disegno definitivo è stato approvato con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, l'area entro il quale si colloca l'intervento ricade negli "Elementi di secondo livello" nel contesto del settore 44-46.

Con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dalla Provincia di Como con Delibera di Consiglio n. 59 del 2/08/2006, il progetto si colloca all'interno della Rete

ecologica provinciale (aree sorgenti di biodiversità di primo livello – CAP) e interessa l'elemento areale di rilevanza paesaggistica "Forra Torrente S. Vincenzo" e la "Via dei Monti Lariani" (Sentiero Italia) identificato come "*Percorso paesaggistico di livello provinciale*" nel PTCP (tav. A2).

Con riferimento al PGT del comune di Montemezzo, approvato con decreto del Commissario ad Acta n. 2 del 17/12/2015 e divenuto pienamente efficace a seguito della sua pubblicazione sul BURL serie Avvisi e concorsi n. 41 del 12.10.2016, l'area di intervento è identificata come "ambito soggetto a vincolo idrogeologico" e interessa superfici classificati come "ambiti boscati E1" e "ambiti agricoli di livello comunale di connessione E2", entro la zona di tutela di torrenti e corsi d'acqua e nella fascia di rispetto dell'elettrodotto. L'art. 11 delle NTA del PGT di Montemezzo ammette la realizzazione di attrezzature tecnologiche all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua purché compatibili con le finalità di tutela di dette fasce.

L'area d'intervento è posta esternamente ad Aree protette e Siti della Rete Natura 2000. In particolare si pone a una distanza minima calcolata in linea d'aria su base cartografica di:

- circa 1,5 km dalla Riserva Regionale Pian di Spagna – Lago di Mezzola;
- circa 1,4 km dalla ZSC/ZPS IT2040042 Pian di Spagna – Lago di Mezzola.

Il territorio comunale di Montemezzo non risulta allo stato di fatto sottoposto a pianificazione forestale (PIF). L'autorità forestale competente è la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

4.2 Vincoli ambientali, paesaggistici, storici e archeologici

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione è emerso che nell'area in studio sono presenti alcuni vincoli paesaggistico/ambientali che pongono limiti alla progettazione e determinano la necessità di accorgimenti e compensazioni in fase di cantiere ed esercizio dell'opera, dovuta alla presenza:

- del Torrente S. Vincenzo (vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lett. c);
- di bosco (vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lett. g);
- di vincolo idrogeologico.

In relazione ai vincoli paesaggistici sopra citati, l'opera dovrà ottenere specifica autorizzazione paesaggistica (di competenza della Provincia di Como). Al fine del rilascio della citata autorizzazione dovrà essere elaborata la Relazione paesaggistica sviluppando i contenuti indicati nel DPCM 12/12/2005 e nell'Allegato A della DGR n° 2727 del 22/12/2011.

In merito al bosco, è prevista una trasformazione temporanea di 4.600 m² e una trasformazione permanente di 80 m².

La trasformazione di bosco dovrà ottenere, oltre che l'autorizzazione paesaggistica, anche quella forestale di competenza della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

Il progetto dovrà inoltre ottenere lo svincolo idrogeologico rilasciato con specifica autorizzazione dalla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

5. QUADRO PROGETTUALE

Il progetto prevede:

- il prelievo delle acque dal Torrente S. Vincenzo, immediatamente a monte della piana alluvionale posta in corrispondenza del ponte sul sentiero della Via dei Monti Lariani (ponte di Pomè) ad una quota di 945,90 m s.l.m., mediante una traversa del tipo a raso alveo, con griglia-caditoia di tipo “filtro-coanda” di captazione sommitale; le acque derivate affluiranno alle vasche posizionate nella sponda sinistra del Torrente.
- la realizzazione di una condotta forzata di lunghezza totale pari a 2.296 m con diametro di 30 cm, posata interamente in sponda sinistra sino all’edificio della centrale idroelettrica, con le seguenti caratteristiche:
 - primo tratto (500 m), attraversa un versante roccioso, per il quale è previsto il rivestimento con muratura in pietra;
 - tratto intermedio, seguendo il sentiero della Madonnina, per il quale è previsto l’interramento e la ricopertura con materiale originario;
 - tratto finale, per la maggior parte è completamente posata nel sottosuolo e, dove necessario il passaggio in roccia, è previsto il rivestimento in pietra.
- la realizzazione di una centrale elettrica in sponda sinistra, in prossimità della traversa di derivazione già esistente, alla quota di 380 m s.l.m. L’edificio, localizzato a circa 50 m dalla sponda del torrente, verrà incassato nell’affioramento roccioso e avrà dimensioni di 7,5 m x 6,8 m e altezza 3,9 m.
- la restituzione delle acque turbinate ad una quota di 398,33 m s.l.m. poco a monte dell’opera di presa della derivazione esistente.
- la realizzazione di una linea di Media Tensione con cavidotto interrato di 1 km, dalla nuova Centrale Gera 2 fino alla centrale esistente (Gera 1) in via S.P. Trezzone in Gera Lario.

La fase di cantiere dell’opera è stimata in circa 10 mesi con la specifica indicazione di effettuare le lavorazioni in alveo nei periodi di secca del torrente. Sono previste due aree di cantiere: una in corrispondenza del punto ove saranno realizzate l’opera di presa e le vasche di carico, e l’altra dove sarà realizzata la centrale. Entrambe saranno dedicate principalmente a deposito materiali, posizionamento baracca di cantiere ed area logistica.

Il conferimento dei tubi lungo il tracciato avverrà con macchine operatrici e, ove impossibile, mediante “blondin” o elicottero. Per la realizzazione della centrale elettrica sarà utilizzata una pista di cantiere permanente esistente in uso per la manutenzione (asportazione e pulizia periodica) dell’alveo. Non è pertanto prevista la realizzazione di piste di cantiere.

6. QUADRO AMBIENTALE

Lo studio preliminare ambientale e le integrazioni prodotte ha affrontato tutte le componenti significativamente interessate dalle opere in progetto: il contesto territoriale ed ambientale di riferimento è stato indagato con sufficiente approfondimento.

6.1 Atmosfera

Relativamente alla componente ambientale atmosfera, nella documentazione presentata sono descritti gli impatti previsti per la fase di cantiere che si identificano con la produzione di polveri e l'emissione di gas e particolato legate al funzionamento dei mezzi di trasporto e d'opera.

Il documento "C -integrazioni allo SPA" contiene:

- gli accorgimenti che si dovranno adottare durante la gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri;
- l'indicazione circa i veicoli a servizio dei cantieri che dovranno essere omologati con emissioni rispettose delle normative più recenti.

In merito alla fase di esercizio viene argomentato che non è previsto alcun tipo di emissione in atmosfera e l'utilizzo dei automezzi per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate non si prospettano per entità e tipologia significative e non varieranno la situazione attuale. Gli impatti negativi sull'atmosfera in fase di esercizio possono essere considerati trascurabili e controbilanciati da quelli positivi ravvisabili nella produzione di energia da fonte rinnovabile.

6.2 Rumore

Relativamente alla componente ambientale rumore, per la fase di cantiere, considerata la possibilità che i macchinari supereranno i valori limiti fissati dalla normativa, saranno richieste le deroghe al superamento dei limiti al Comune. Considerata peraltro la distanza da recettori sensibili o abitati (500 m) e la presenza di comparti boscati a monte della centrale che fungeranno da barriera alla propagazione delle onde sonore, non si ritiene che l'attività di cantiere possa determinare, nemmeno in fase temporanea, effettive ripercussioni negative sulla popolazione residente nel contesto urbano.

Per la fase di esercizio, il progetto è accompagnato da documentazione di previsione di impatto acustico (elaborato C.b Integrazione allo SPA Relazione rumore e vibrazioni). Il documento contiene misure Ante Operam (AO) e stima di emissioni, immissioni e differenziali in prossimità dei ricettori, considerando il rumore generato dai macchinari. Le conclusioni riportate evidenziano che la nuova attività non determina una variazione delle condizioni acustiche dell'area e che risulta compatibile con la zonizzazione acustica del comune di Montemezzo. Ad opera conclusa comunque si provvederà ad effettuare un monitoraggio come previsto dal provvedimento della Regione Lombardia (Decreto n° 7293 del 11/09/2015) punto 7.6 lettera a (...il monitoraggio post operam da effettuarsi entro 6 mesi dalla entrata in servizio e negli stessi punti di misura...).

Si raccomanda di potenziare il più possibile il fonoisolamento della parete sud dell'edificio della centrale idroelettrica (potere fonoisolante stimato pari a 27 dB Rw) al fine di limitare quanto più possibile la rumorosità emessa; a tal proposito, si richiama quanto disposto dall'art. 7, comma 3, della L.R. 13/01, così come modificato dall'art. 22, comma 1, lett. a) della L.R. 21 maggio 2020, n. 11.

Sarà opportuno infine verificare, al termine delle opere e con impianti a regime, l'effettivo rispetto dei vigenti limiti di rumore anche verso il confinante comune di Trezzone.

Con riferimento all'utilizzo dell'elicottero, il documento sopra citato contiene l'indicazione degli orari e del numero di ore approssimativo giornaliero.

Si invita il proponente a richiedere apposita autorizzazione in deroga di cui all'art. 6, comma 1 lettera h), della L. 447/95 e dell'art. 8 della L.R. 13/01, ai sindaci dei territori interessati con dettagliata programmazione delle attività.

6.3 Vibrazioni

Relativamente alla componente ambientale vibrazioni, nell'elaborato "C.b Integrazione allo SPA Relazione rumore e vibrazioni" viene chiarito che per le vibrazioni generate in fase di esercizio dal gruppo turbina si interverrà con i fornitori dell'impianto per l'applicazione di tutte le misure preventive in grado di attenuare le vibrazioni verso l'esterno e saranno utilizzate tutte le soluzioni edili che possano attenuare la problematica.

Viene evidenziato peraltro che turbine simili determinano vibrazione 4 mm/s e che tale valore rispetta i limiti vigenti.

6.4 Paesaggio

Per la fase di cantiere, lo studio preliminare ambientale prevede:

- un'interferenza limitata nel tempo e puntuale con il Sentiero Italia;
- un'interruzione della mulattiera per realizzare l'interramento della condotta forzata: tali lavori saranno eseguiti per sezioni e tempi limitati con successivo ripristino.

Per la fase di esercizio, sono previsti effetti indotti dalle opere edili fuori terra e dalla sottrazione della portata del corpo idrico. Viene evidenziato che dal ponte di Pomè risulterebbe visibile l'opera di presa e la vasca di carico e che, relativamente alla sottrazione d'acqua, il rilascio del DMV (50 l/s) potrebbe limitare l'interferenza.

In relazione al contesto paesaggistico di riferimento, la documentazione trasmessa evidenzia un valore "Alto" per le componenti di sensibilità rappresentate dagli indicatori "Pae_1" (vincolo art. 142 comma 2 lett. c. ex D. Lgs. 42/04) e "Pae_6" (vincolo art. 142 comma 2 lett. g D.Lgs. 42/04). Degli indicatori "Pae_7" e "Pae_8", relativi alla presenza o assenza di elementi paesaggistici significativi derivanti da strumenti di Pianificazione (Piano Paesaggistico Regionale, Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Governo del Territorio ecc...), non è riportato l'esito delle analisi condotte.

A tal proposito si evidenzia che, lo Studio Preliminare Ambientale (SPA), oltre ai vincoli D.Lgs. 42/04 relativi al torrente e al bosco, segnala la presenza di alcuni elementi significativi, tutelati a livello sovra locale dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con particolare riferimento:

- all'"Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale" (Laghi Insubrici), disciplinato dall'art. 19 delle norme paesaggistiche del PTR, che interessa tutto l'ambito di intervento;
- alla "Via dei Monti Lariani" (Sentiero Italia), identificato come "Tracciato guida paesaggistico" nel Piano Paesaggistico Regionale e come "Percorso paesaggistico di livello provinciale" nel PTCP (tav. A2), che in corrispondenza del Ponte di Pomè, interessa l'area in cui verrà realizzata l'opera di presa e la vasca di carico;
- l'elemento fisico- morfologico di rilevanza paesaggistica n°A8.7 del PTCP relativo all'orrido/forra del Torrente San Vincenzo, che si sviluppa lungo tutta la sezione derivata;

All'interno dello SPA viene inoltre esaminata la Carta della sensibilità paesaggistica (Tav. 4.3) del Piano di Governo del Territorio di Montemezzo, evidenziando la "sensibilità elevata" dell'ambito considerato, salvo locali fasce a "sensibilità bassa" riconducibile alla presenza di elettrodotti.

La presenza di elementi paesaggistici sitospecifici, individuati negli strumenti di pianificazione territoriale come ulteriori elementi meritevoli di tutela rispetto ai vincoli di legge (D.Lgs. 42/04), comporta l'attribuzione del valore "Alto" all'indicatore Pae_7, portando a tre il numero di componenti paesaggistiche con tale livello di sensibilità (Pae_1, Pae_6 e Pae_7).

In relazione agli aspetti progettuali dell'opera di derivazione proposta, si evidenzia inoltre che lo SPA e la documentazione integrativa (che peraltro non contiene tutti gli elaborati progettuali e le informazioni richieste con nota n° 29939 del 8/9/2020) non consentono di escludere impatti paesaggistici significativi e di accertare che il progetto contenga misure mitigative efficaci per contenerli. In particolare si evidenziano come elementi di criticità:

- la necessità di realizzare scogliere intasate e muri di contenimento per le opere in alveo o a margine dello stesso;
- lo sviluppo non del tutto interrato della condotta forzata, con la necessità di realizzare rivestimenti in pietra e briglie per l'attraversamento degli impluvi (rispetto al quale lo SPA non fornisce adeguate informazioni circa la lunghezza di tali tratti e alle caratteristiche delle opere di sostegno e mitigazione);
- la necessità di realizzare e mantenere un corridoio per il passaggio della condotta forzata in un ambito caratterizzato dalla presenza di bosco;
- l'eventuale necessità di realizzare opere di contenimento del versante, interessato da fenomeni di instabilità;
- il prelievo di acqua dal torrente sottoposto vincolo, da considerare non solo in relazione alla derivazione in oggetto, ma anche a quella già esistente, che nel complesso depauperano la forra di uno dei principali elementi che la caratterizzano.

Tutto ciò premesso, sulla base del metodo di valutazione allegato alla DGR 2987/2012, che determina l'assoggettamento a VIA del progetto in presenza di tre vincoli (tra Pae_1, Pae_3, Pae_4, Pae_5, Pae_6, Pae_7) con livello di sensibilità "Alto", ed in relazione alle criticità sotto il profilo paesaggistico delle opere previste, si ritiene necessario l'assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale dell'intervento proposto.

Qualora il proponente intendesse proseguire con l'iter autorizzativo sottoponendo a VIA il progetto di derivazione in esame, gli aspetti sopra evidenziati dovranno essere adeguatamente approfonditi dal punto di vista progettuale al fine di garantire un adeguato inserimento paesaggistico delle opere. A tal riguardo si raccomanda di:

- prevedere per i manufatti fuori terra materiali e cromatismi congruenti con l'ambito interessato;
- per i manufatti interrati prevedere adeguati raccordi morfologici con le superfici circostanti;
- evitare soluzioni progettuali che accentuino la rigidità e la linearità dei manufatti (come muri ed altri elementi verticali, scogliere intasate);
- impiegare materiale vegetale per l'inserimento paesaggistico delle opere fuori terra, preferendo specie autoctone, da utilizzare anche per formare efficaci cortine vegetali di arbusti con sestri d'impianto il più naturali possibili.

Tali elementi progettuali dovranno essere sviluppati attraverso la predisposizione di specifici elaborati relativi allo stato di fatto e di progetto di accompagnamento dello Studio di impatto Ambientale.

A tal proposito, in base all'art. 20 del D.Lgs. 152/06 come modificato dalla L. 120/2020, il proponente ha la facoltà di richiedere, prima di presentare il progetto da assoggettare a VIA, una fase di confronto con l'Autorità Competente al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni necessarie da considerare per la redazione dello studio di impatto ambientale.

Con riferimento alla trasformazione temporanea di bosco di cui al punto 4.6 della DGR 675/2005,

come individuata nella Relazione Forestale, sarà necessario sviluppare apposito progetto di ripristino delle aree attualmente boscate e interessate dalla trasformazione temporanea stessa.

6.5 Biodiversità

Vegetazione

Non sono presenti all'interno del territorio comunale e nei comuni contermini aree appartenenti alla Rete Natura 2000, istituita con la Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat) che comprende un complesso di siti di interesse comunitario caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e seminaturali e di flora e fauna selvatiche, la cui funzione è quella di garantire la conservazione a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. Di conseguenza non sussiste l'obbligo di attivare una procedura di Valutazione di Incidenza.

Per la componente vegetazionale, relativamente alla fase di cantiere, gli impatti sono connessi principalmente alla realizzazione della tubazione della condotta forzata che interessa boschi di latifoglie (per lo più castagneti in stato di abbandono), è prevista una trasformazione temporanea di 4.600 m² e una trasformazione permanente di 80 m². Stante l'esigua superficie oggetto di trasformazione permanente ed il fatto che per le aree oggetto di trasformazione temporanea è previsto il ripristino della copertura di scavo, l'impatto è ritenuto basso.

Le cenosi interessate dal progetto sono le seguenti:

- castagneti;
- betuleti;
- corileti;
- formazioni a *Pteridium aquilinum*;
- alveo torrentizio.

Di questi, solo i castagneti sono riferibili ad un codice habitat di Rete Natura 2000 (habitat 9260 Boschi di *Castanea sativa*).

Durante le fasi di rilievo sono state rinvenute alcune specie di interesse botanico inserite nella L.R. 10/2008 di cui nessuna segnalata negli allegati della Direttiva habitat.

- *Erica arborea* L.
- *Gentiana aclepiadea* L.
- *Daphne mezereum* L.
- *Dianthus carthusianorum* L.

Sarebbe opportuno mantenere o ripristinare gli habitat idonei alla crescita delle formazioni floristiche di interesse botanico. La messa a dimora di specie arboree ed arbustive può infatti accelerare la colonizzazione naturale e anche proteggere da un possibile innesco di erosioni e ruscellamenti.

Si propone inoltre di utilizzare le 4 specie rinvenute come organismi target per monitorare in corso e post d'operam l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi individuate.

Sono state inoltre rilevate le seguenti specie invasive alloctone:

- *Phytolacca americana*;
- *Solidago gigantea*;
- *Oenothera biennis*;
- *Buddleja davidii*

In fase di cantiere sarà opportuno mettere in atto accorgimenti per evitare la dispersione di specie vegetali alloctone presenti in loco. Nel dettaglio, si limiti al massimo la presenza di cumuli di

terreno scoperto, si effettuino monitoraggi della vegetazione durante tutta la fase di cantiere per individuare nel minor tempo possibile eventuali focolai, si proceda eventualmente all'eradicazione di eventuali individui di specie alloctone rimuovendo anche l'apparato radicale. Le specie vegetali per le quali si fa obbligo di monitoraggio, contenimento o eradicazione sono quelle incluse nella "Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione" (L.R. 10/2008; DGR 24 luglio 2008 - n. 7736 e ss.mm.ii); per il monitoraggio e le attività di controllo si dovrà fare riferimento a quanto definito nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive individuata nell'ambito del Progetto LIFE IP Gestire 2020 (<http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/>).

In fase di esercizio non si riscontrano possibili impatti.

Fauna terrestre

Per la componente fauna terrestre, relativamente alla fase di cantiere, l'impatto è ritenuto modesto e potrà essere ridotto e contrastato utilizzando tempistiche idonee di lavoro ed elicottero/teleferiche.

Si raccomanda di escludere dal periodo primaverile le attività più impattanti dal punto di vista dell'occupazione/ trasformazione dei suoli e del disturbo sonoro.

Relativamente alla fase di esercizio, l'impatto è ritenuto praticamente nullo.

Fauna ittica

Relativamente alla fauna ittica, l'ecosistema acquatico di S. Vincenzo risente delle criticità naturali del suo bacino caratterizzato da instabilità lungo il suo corso e presenza di trasporto solido in occasione delle precipitazioni intense. Tali caratteristiche rendono il torrente S. Vincenzo non particolarmente idoneo alla sopravvivenza di una comunità ittica strutturata ed abbondante.

Relativamente alla fase di cantiere, i lavori in alveo sono programmati nel periodo di secca, per evitare il disturbo nel periodo riproduttivo della trota fario.

Nella fase di esercizio, non è attesa una significativa diminuzione della comunità macrobentonica legata al calo della portata e ad una contrazione dell'ecosistema acquatico. Infatti, il mantenimento del DMV proposto dovrebbe garantire la sopravvivenza della comunità di organismi macrobentonici residenti nel tratto sotteso, che allo stato attuale non evidenziano particolari elementi di stress. Gli effetti dell'impianto sulla componente ecologica sono pertanto ritenuti accettabili.

6.6 Ambiente idrico

6.6.1 Acque superficiali (aspetti qualitativi e quantitativi)

Aspetti qualitativi

In fase di cantiere sono ritenuti improbabili gli sversamenti accidentali di sostanze con una buona organizzazione del cantiere. L'aumento di trasporto solido (torbidità) verrà mitigato con l'utilizzo di sistemi di bypass.

In fase di esercizio, non sono previsti scarichi e contatti dell'acqua turbinata con sostanze inquinanti, pertanto la possibilità di determinare fenomeni di inquinamento sono ritenuti nulli.

Aspetti quantitativi

In fase di cantiere, non sono previste interruzioni di flusso in quanto le acque del torrente San Vincenzo, durante le fasi di lavoro in alveo, saranno deviate con opportuni sistemi di by-pass.

In fase di esercizio, è prevista una riduzione media del 70% dell'attuale portata nel periodo ottobre / marzo e del 50% nel periodo aprile/ settembre. La documentazione contiene una relazione idrologica e idraulica che ha permesso di determinare un DMV pari a 18,17 l/s, aumentato a 50 l/s come imposto dalla DGR 8/2244 del 29/03/2006 in quanto il bacino del torrente San Vincenzo è classificato come montano.

Nel documento “C.a Integrazione allo SPA Programma di Monitoraggio per la caratterizzazione dello stato di qualità delle acque”, il Proponente propone un Piano di Monitoraggio Ambientale relativo alle acque superficiali nella sola fase di Ante Operam, ritenendo che l'impatto sia moderato e che, in relazione ai contenuti del Decreto n. 29 del 13/02/2007, sia possibile disporre l'effettuazione del monitoraggio post operam solo in presenza di livello d'impatto rilevante.

Relativamente ai parametri individuati, si ritiene opportuno aggiungere i solidi sospesi totali, gli idrocarburi totali, i parametri di campo temperatura, ossigeno disciolto, pH e conducibilità, i metalli: cadmio, mercurio, nichel, piombo, arsenico, cromo VI. Altri eventuali parametri chimici appartenenti alle Tab.1/A e 1/B, riportati nel D.M.260/2010, potranno essere richiesti in relazione a situazioni specifiche locali ovvero il monitoraggio chimico di tutte le sostanze della tabella 1/A qualora ci sia evidenza di emissioni e delle sostanze della tabella 1/B se emesse in quantità significative.

Stante inoltre la naturale instabilità della porzione prossimale del bacino idrografico del Torrente San Vincenzo quale emergenza ambientale, si indirizza il proponente a prevedere fin da ora un PMA post operam che verifichi l'eventuale alterazione dello stato ecologico in funzione del continuo e parziale ricollocamento del sedimento che costituisce l'alveo in correlazione alla sottrazione in alveo della portata derivata. In relazione all'ubicazione dei tratti di alveo rappresentativi in cui effettuare i campionamenti, si ritiene che in funzione dell'estensione del tratto sotteso (> 1 Km) e della presenza di immissioni di corsi d'acqua su entrambe le sponde idrografiche, siano da mantenere entrambe le stazioni previste nel tratto sotteso. Inoltre si dovrà monitorare anche il tratto interessato dalla restituzione nonostante la prevista difficoltà a reperire un tratto sufficientemente rappresentativo per condurre i campionamenti della fauna invertebrata per l'applicazione dell'indice STAR_ICMi.

Infine, dal momento che, come definito dall'applicazione della Direttiva Derivazioni si ravvisa un impatto “moderato” della derivazione sul corpo idrico, e il Decreto n. 29/STA del 13.02.2017 (testo coordinato con il decreto modificativo STA 293-STA del 25-5-2017) - Ministero dell'Ambiente, nell'Allegato A demanda ad una seconda fase di valutazione, avvalendosi delle metodologie IDRAIM e MesoHABSIM (validate da ISPRA) per un'indagine di approfondimento per la valutazione dettagliata sugli elementi di qualità idromorfologica e su quelli chimico- fisici e biologici, si rimanda all'applicazione della procedura di valutazione morfologica prevista dalla Direttiva 2000/60/CE, per la valutazione ed il monitoraggio dello stato morfologico del corso d'acqua oggetto della derivazione.

6.6.2 Acque sotterranee, geologia, idrogeologia ed idrologia

Nella documentazione depositata viene evidenziato che in corrispondenza delle singole opere sono presenti diversi elementi di dissesto geologico.

Lo studio preliminare ambientale contiene le valutazioni per la fase di cantiere: le trasformazioni sono temporanee in quanto al termine dei lavori saranno ripristinate le condizioni allo stato ante operam. In particolare, per quanto riguarda l'opera di presa, nella relazione geologica viene evidenziato che l'intervento è ritenuto compatibile con quanto evidenziato nell'esame delle caratteristiche geologiche”. In corrispondenza delle singole opere non sono stati rilevati elementi di dissesto il cui

grado di pericolosità e/o rischio possa incrementare in seguito alla realizzazione delle stesse. La costruzione dell'impianto, viste le limitate profondità di scavo e considerato che non vi sarà alcuna interazione con sorgenti e acque di origine ipogea, non comporterà alcuna modifica dell'assetto idrologico legato alle acque sotterranee.

Per la fase di esercizio, la relazione geologica contiene gli adeguamenti alla progettazione utili ad evitare danni all'impianto nel caso di innesco di scenari significativi. In particolare è stata evidenziata la necessità di:

- ancorare al substrato roccioso e ben dimensionare l'opera di presa realizzata in c.a, così che possa resistere al transito di colate di detrito alimentate dal materiale solido di frana. La griglia sommitale dovrà essere inclinata verso valle e protetta al fine di consentire il transito in gaveta di colate di detrito senza provocare danni particolari alla struttura di captazione;
- di posizionare i manufatti delle vasche di carico e sedimentazione in area completamente protetta da un argine in scogliera o muratura in pietrame e malta, interrando in sponda sinistra del torrente, all'esterno dell'alveo attivo;
- di realizzare la condotta forzata con particolare tubazione in grado di sopportare movimenti pluri-centimetrici mantenendo nel contempo la piena funzionalità;
- di costruire l'edificio della centrale idroelettrica in sponda sinistra del torrente, completamente interrato nel versante detritico/substrato roccioso e protetto, lato alveo, da un pennello in scogliera che ha la funzione di deviare le eventuali colate di detrito provenienti da monte.

Nello studio preliminare ambientale viene pertanto affermato che l'esercizio dell'impianto con le condizioni sopra specificate non determinerà l'istaurarsi di condizioni differenti da quelle evidenziate e non comporterà alcuna modifica dell'assetto idrologico legato alle acque sotterranee.

Il parere di Regione Lombardia – UTR Insubria Como (prot. n° 176 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1485), contiene alcune considerazioni critiche, che si condividono nel merito, relativamente all'opportunità di realizzare un progetto che prevede nuove opere ed un impianto di produzione idroelettrica, seppur di limitata potenza, in prossimità di un'area caratterizzata dalla presenza di situazioni di grave dissesto, dovuto a movimenti franosi attivi che interessano gli acclivi versanti della valle del San Vincenzo, oggetto di continui ed onerosi interventi di messa in sicurezza. *Alla luce dei dissesti in atto e della possibile ulteriore evoluzione e rapida estensione della situazione superficiale su aree e a quote diverse del versante, sono necessari indagini approfondite e realizzate seguendo le procedure di cui alla componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (PGT), redatti in conformità alle metodologie contenute nei criteri attuativi dell'art. 57 della l.r. n. 12 del 2005, approvati con d.g.r. n. 2616 del 2011 e integrati con d.g.r. 6738 del 19 giugno 2017 e con d.g.r. n. 2120 del 9 settembre 2019, dove per le aree in frana vengono indicati negli allegati i protocolli da seguire a seconda delle tipologie di dissesto da investigare.*

Infine dovrà essere approfondita:

- la possibile interferenza che la centrale di produzione ed i manufatti di scarico in progetto determinano con le opere di regimazione già presenti nel corso d'acqua e con le necessarie periodiche operazioni di manutenzione delle stesse, sia per quanto riguarda la fase di cantiere, sia per l'esercizio dell'impianto

- la valutazione della compatibilità delle opere con il quadro complessivo del dissesto in atto, effettuando campagne di indagini ulteriori e considerando le possibili ed anche probabili evoluzioni nel medio-lungo periodo dell'intero versante sotteso, seguendo le indicazioni metodologiche di cui sopra.

6.7 Movimento di terra

L'intervento di progetto prevede il riutilizzo di tutto il materiale scavato all'interno della costruzione dell'opera e viene previsto l'approfondimento in fase esecutivo in merito alle analisi e all'effettiva possibilità di riutilizzo.

In considerazione della produzione di un volume complessivo previsionale di terre e rocce da scavo stimato in 1.315 m³ totali di materiale si esclude comunque a priori invece la necessità di presentazione del Piano di Utilizzo ex art. 9 del DPR 120/2017.

A tal proposito si ricorda che qualora dovesse essere necessario allontanare dal cantiere una quota di terre e rocce da scavo, dovranno essere rispettate le disposizioni previste dagli art. 21 e 22 del DPR 120/2017.

6.8 Inquinamento luminoso

La documentazione consegnata non contiene approfondimenti in merito a tale componente.

Per quanto riguarda l'illuminazione esterna della centralina idroelettrica e delle opere connesse, dovrà essere rispettato quanto previsto dalla L.r. 5 ottobre 2015 - n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso".

La corretta installazione delle fonti luminose appare particolarmente importante in considerazione del contesto boschivo/fluviale e degli ambiti di protezione e rilevanza naturalistica più prossimi dove l'inquinamento luminoso potrebbe risultare impattante sulla fauna selvatica.

6.9 Campi elettromagnetici

Il documento integrativo trasmesso al paragrafo 5 fornisce le informazioni in merito alla presenza di campi elettromagnetici connessi alla realizzazione della linea elettrica. In particolare si evince che la linea elettrica di collegamento tra la futura Centrale e la cabina di trasformazione sarà una media tensione (15 KV). Si rammenta che per le linee MT il decreto 29/05/08 non prevede l'applicazione del DPCM 8/7/03 in merito al calcolo delle fasce di rispetto vista la ridotta dimensione delle stesse.

6.10 Salute pubblica

Lo studio preliminare ambientale contiene un paragrafo dedicato alla Salute pubblica (così come previsto dalla d.g.r. n. X/4792 del 8 febbraio 2016), con il quale il Proponente ha evidenziato l'assenza di possibili interferenze della proposta in esame con le matrici ambientali in quanto sono assenti sia scarichi di sostanze inquinanti che emissioni di gas in atmosfera in grado di condizionare la salute pubblica.

Con riferimento ai contenuti delle Linee guida di cui alla DGR n° 792 del 8 febbraio 2016, essendo negativa la risposta alla domanda della Sezione 1 "Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali), si ritiene conclusa l'indagine.

6.11 Suolo e compensazioni

In merito agli impatti su tale componente ambientale, si rileva che è prevista una trasformazione di bosco temporanea e permanente rispettivamente di 4.600 m² e di 80 m².

A conclusione dei lavori, sarà ripristinata la coltre vegetale a copertura dello scavo, riutilizzando la corteccia conservata. Non sono previste opere di compensazione forestale né altre misure compensative.

6.12 Cantiere

La fase di cantiere dell'opera è stimata in circa 10 mesi con la specifica indicazione di effettuare le lavorazioni in alveo nei periodi di secca del torrente. Sono previste due aree di cantiere: una in corrispondenza del punto ove saranno realizzate l'opera di presa e le vasche di carico, l'altra dove sarà realizzata la centrale. Entrambe saranno dedicate principalmente a deposito materiali, posizionamento baracca di cantiere ed area logistica. Non è prevista la realizzazione di una pista di cantiere in quanto nella fase di realizzazione della centralina di produzione sarà utilizzata la pista di cantiere permanente realizzata da Regione Lombardia per effettuare i lavori di risanamento idrogeologico (opere di disgaggio, costruzione di nuove briglie).

Durante i lavori di posa della condotta forzata si avrà particolare attenzione a conservare la cortecchia superficiale del terreno. Al termine dei lavori, una volta rimosse le opere temporanee di cantiere, a seguito del reinterro sarà ricostruita la coltre vegetale a copertura dello scavo, riutilizzando la cortecchia conservata. Questo, in combinazione con le tecniche di ingegneria naturalistica, favorirà la ricrescita della vegetazione.

7. PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

7.1 Osservazioni pervenute in sede di verifica di assoggettabilità a VIA

In ordine alla documentazione depositata e durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

7.2 Pareri degli Enti territoriali

Con note in atti provinciali prot. n° 43530 del 14/12/2020, l'AC ha provveduto a comunicare a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito della documentazione integrativa, chiedendo un parere finale.

Con note prot. n° 19036 del 17/06/2020 e n° 47817 del 13/12/2020, è stato chiesto il parere ai Comuni di Montemezzo e Trezzone sia in fase di deposito del progetto, sia successivamente al deposito delle integrazioni. Risulta pervenuto solo il parere favorevole del Comune di Trezzone (prot. n° 153 del 15/01/2021, nota in atti provinciali prot. n° 1486).

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio preliminare ambientale è stato condotto secondo quanto indicato dall'art. 19 del d.lgs. 152/2006. La documentazione prodotta in merito al progetto proposto e le analisi condotte sui potenziali impatti, con specifico riferimento a quanto argomentato nei paragrafi 6.4 e 6.6.2, non hanno permesso di escludere impatti sostenibili e tali da determinare un bilancio costi / benefici a vantaggio di questi ultimi. In relazione ai criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento agli elementi connessi agli impatti legati al rischio di calamità e alla presenza di rilevanze paesaggistiche, si ritengono pertanto necessari approfondimenti e indagini che conducono alla conclusione di includere il progetto nella procedura di valutazione di impatto ambientale.